ANNO XXXIV — Venerdì, 27 maggio 1881 — N. 146

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | Mese | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Provincie del Regno | L. 3 — | L. 7 | L. 14 | L. 26 |
| Roma | » 2 50 | » 6 | » 11 | » 20 |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | — — | » 15 | » 29 | » 56 |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | — — | » 18 | » 34 | » 65 |
| America Meridionale | — — | » 20 | » 38 | » 73 |
| Cina, Giappone, Chilì e Australia | — — | » 24 | » 46 | » 89 |

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

**Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.**

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

**I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.**

**I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.**

**L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.**

**Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.**

**Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.**

**Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

| *Pel Regno:* | | *Per Roma:* | |
|---|---|---|---|
| Un anno | L. 26 | Un anno | L. 20 — |
| Semestre | » 14 | Semestre | » 11 — |
| Trimestre | » 7 | Trimestre | » 6 — |
| Un mese | » 3 | Un mese | » 2.50 |

## Roma, 26 maggio

## BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo pubblicato il testo della nota di lord Granville all'ambasciatore francese a Londra. Ci consta ora e dobbiamo quindi annunziare che il fermo linguaggio del ministro degli affari esteri produsse un'ottima impressione sopra le due Camere e riescì perfino a calmare l'irritazione de' più veementi censori della indifferenza dimostrata dal sig. Gladstone nella questione tunisina. La nota di lord Granville non si limitò a rilevare, in primo luogo, che strane dovettero parere all'Inghilterra, dopo le imprudenti concessioni fatte da lord Salisbury al sig. Waddington nel Congresso di Berlino, le dichiarazioni di completo disinteresse della Francia, le quali furono reiterate dal signor Barthélemy Saint-Hilaire, mentre l'Inghilterra nulla avevagli chiesto e nulla aspettava da lui; in secondo luogo, che, astraendo pure dalle contraddizioni fra il detto ed il fatto e dalle ragioni diverse messe innanzi per giustificare l'intervento francese, il governo della regina doveva ritenere che il governo francese avesse inteso di respingere formalmente quel protettorato sopra Tunisi che in effetto fu consacrato nella convenzione franco-tunisina e malgrado delle antecedenti ed esplicite dichiarazioni. Imperocchè con cotesti soli presupposti lord Granville avrebbe soddisfatto l'amor proprio della nazione inglese, il quale, più che del danno, si sentì offeso dalla dissimulazione, dall'ipocrisia, dal modo insomma con cui il danno le era stato arrecato, ma non avrebbe abilmente provveduto all'interesse suo. E l'Inghilterra ci tiene all'una ed all'altra cosa. Lo che compreso lord Granville, e tanto sicuro si ritenne dell'effetto che, recapitata all'ambasciatore francese la sua risposta alla notificazione del trattato di Tunisi, la presentò senza indugio alla Camera dei comuni e la fece pubblicare sopra tutti i giornali. Anche la stampa conservatrice si compiace di questo documento diplomatico e ne ammira l'arte e lo loda.

L'Inghilterra accetta il trattato del 12 maggio come un fatto compiuto, ma da uno degli articoli del trattato stesso trae questa conclusione: che, cioè, i sudditi inglesi conserveranno, in forza di esso, tutti i privilegi anteriormente acquistati e fruiranno insieme per l'avvenire di tutti i privilegi eventuali che fossero per essere conceduti alla nazione la più favorita; che è dire alla Francia stessa. L'Inghilterra afferma, che, in forza del trattato stesso, la convenzione generale del 19 luglio 1875 tra il governo di Londra e il governo Tunisino conserva pieno ed intero vigore, non che le convenzioni del 1824, del 1830 e del 1863; onde continuano ad avere effetto tutti i privilegi conceduti da coteste convenzioni ai sudditi inglesi, alle loro navi, alle loro merci. L'Inghilterra prende atto del trattato e ne conchiude che i creditori inglesi della reggenza, ove si venga ad un assestamento finanziario, non avranno soltanto diritto alla conservazione integrale del loro credito, ma dovranno anche essere consultati ed approvare in quanto li riguarda le disposizioni sottoposte al loro avviso. L'Inghilterra udì con piacere dal signor Barthélemy Saint-Hilaire che la Francia non è disposta a spendere 150 milioni per fare di Biserta un grande porto interno di commercio o di guerra, ma avverte la Francia, se mai la trasformazione del porto di Biserta avvenisse, se mai si allargasse il canale che conduce al lago di Biserta, che le navi inglesi avranno il diritto d'entrarvi in condizioni identiche a quelle delle navi francesi o tunisine. L'Inghilterra previene le sottili interpretazioni dell'art. 9 del trattato, che la Francia potrebbe voler fare col tempo, e annunzia a questa potenza, nella nota di lord Granville, che, in forza dei trattati esistenti tra il bey e il governo della regina e non distrutti anzi mantenuti dal trattato franco-tunisino, tutte le merci d'origine o di fabbricazione inglese potranno entrare, segnate della bandiera britannica, in tutti i porti della reggenza, col solo obbligo di pagare la tariffa dell'8 per 0/0 *ad valorem*, di cui esse sono passibili. E come se tutte queste riserve non bastassero, l'Inghilterra fa sapere alla Francia, coll'ordinanza pubblicata nella *Gazzetta di Londra* del 18 corrente, che – « continuando la Tunisia a doversi riguardare come territorio turco » – in virtù delle antecedenti convenzioni, essa conserva, come se nessun cambiamento fosse avvenuto, tutti i diritti risultanti dalla istituzione de' suoi tribunali consolari. Nel rimanente la Francia è libera di regolare a suo talento le proprie relazioni col bey di Tunisi!

In altri termini: per l'Inghilterra egli è come se il trattato franco-tunisino non esistesse! Comprendiamo come cotesta nota di lord Granville abbia potuto soddisfare anche i più fieri censori della condotta del ministero Gladstone. Se non che, o le riserve fatte dall'Inghilterra in questo importante documento saranno rispettate dalla Francia, e in tal caso del protettorato di queste sopra la Tunisia sarà nella sua ed identica misura partecipe l'Inghilterra; o le riserve predette non saranno rispettate, e in tal caso l'esecuzione del trattato franco-tunisino sarà cagione di continui e gravissimi conflitti fra le due potenze. Noi non possiamo fare a meno di riconoscere che la nota di lord Granville è degna della grandezza della nazione inglese.

### UNA LETTERA
### del ministro degli affari esteri di Francia

Il principe di Bismarck deve consolarsi dei voti contrari del suo Parlamento, leggendo la lettera del ministro degli affari esteri di Francia al direttore della *Deutsche Revue*. Dieci anni dopo la catastrofe di Sédan, Barthélemy de Saint Hilaire esprime pubblicamente la riconoscenza della Francia al governo tedesco! E non si avvede che il grande cancelliere ha ottenuto il fine a cui mirava, spingendola nella Tunisia, di staccarla dall'Italia, d'impegnare sempre più il suo esercito nell'Africa, di distrarla dall'idea della rivincita! Ma questa parte della lettera non ci riguarda e per ciò non v'insistiamo. Ciò che più ci meraviglia è l'accusa contro il bey, il quale da *due anni*, secondo le dichiarazioni del ministro, ignora totalmente le intenzioni benevole e leali della Francia e la costrinse a prendere le guarentigie che si è visto. Scrivendo questo brano della sua lettera forse il filosofo francese aveva dimenticato i documenti diplomatici, dai quali appare che sin dal Congresso di Berlino, cioè da tre anni, la Francia aveva meditata l'annessione più o meno mascherata della Tunisia, cioè un anno prima almeno che il bey disconoscesse le dolci disposizioni della Francia a suo riguardo. Non si capisce come sia lecito ingannare in tal guisa il prossimo o dimenticare le cose così importanti! Ma di che è reo questo povero bey, che spinse l'ossequio verso la Francia sino a negare all'Italia un filo telegrafico diretto, che fece concessioni di ogni specie agli speculatori francesi, ed era pieno di riserbi per l'Italia, la quale rispettava profondamente la sua autonomia, e pieno di benevolenza per la Francia, che la menomava in ogni maniera? Non era noto universalmente che il favorito del bey, il suo primo ministro, era una creatura devota al console generale di Francia? S'invochi la forza e a questa ragione ci piegheremo protestando, ma non s'invochi nessun protesto o di offese, che mai, mai hanno esistito.

Questo punto della lettera del filosofo ministro non potrebb'essere più infelice. Ma ve n'è un altro, che può contenere un'allusione non leale all'indirizzo dell'Italia, ed è quello dove pubblicamente accusa l'ex-kedive di voler sollevare i musulmani a danno degli Stati civili. L'ex-kedive, che noi abbiamo visto passeggiare tranquillo a Roma o a Napoli, sarebbe un nuovo Maometto, che vorrebbe ricostituire l'antico impero dei musulmani. Non ci eravamo mai accorti che il munifico principe celasse propositi così pericolosi! Ma, uscendo dalla celia, il ministro francese copertamente, com'è suo costume, allude all'Italia, che, terra di libertà al pari dell'Inghilterra, ospita con rispetto tutti quanti, quando rispettano le leggi interne e le convenzioni internazionali, come ha fatto sempre l'ex-kedive. E pur sappiamo che la sua presenza in Italia ha adombrato il governo francese a tal punto, che ne fa pubblica doglianza con una imprudenza ingenua. Le visite cortesi dell'ex-kedive ai nostri sovrani, gl'inviti a pranzo accettati da qualche ministro, sono noverati, notati; qualche croce che la nostra Cancelleria ha profuso a qualche antico funzionario dell'ex-kedive, sospettato dal nuovo, è stata argomento di commenti diplomatici, di rimostranze del vicerè presente. E potremo rivelare cose curiosissime su tutto questo, se la discrezione e il patriottismo non c'imponessero per ora e in questo momento il silenzio. In verità, i disegni attribuiti all'ex kedive non provano l'antiveggenza del ministro degli affari esteri di Francia, come la riconoscenza ch'egli esprime al governo imperiale tedesco non attesta la sua finezza.

Dal *Mustakel* che si pubblicava a Cagliari senza che alcuno il sapesse, all'ospitalità conceduta all'ex-kedive, si traggono in Francia indizi chiari della nostra complicità negli affari tunisini e forse anche in questa grande cospirazione dei musulmani a danno della civiltà europea ordita dal vicerè d'Egitto detronizzato. Ci pungerebbe la voglia di ridere, se l'affare non fosse troppo serio. Ma poichè ci si trae per i capelli, diremo chiaro il nostro pensiero. Un'occupazione somigliante a quella eseguita dalla Francia in Tunisia, senza provocazione di alcuno, contro un principe tranquillo e che rispettava tutti e tutti, segnatamente i francesi e i loro interessi, non è destinata a dare alle genti musulmane un'idea chiara e retta del modo col quale la civiltà europea interpreta la giustizia e l'equità internazionale, le quali dovrebbero avere lo stesso valore, sia che si applichino, ai cristiani o ai turchi.

### Una lettera del generale Menabrea

Il generale Menabrea indirizzò ai giornali lo *Standard* e *Daily-Telegraph* la seguente lettera:

*Signore* — Lo *Standard* pubblicava, alcuni giorni sono, insieme ad altri giornali esteri, il testo di un dispaccio che si diceva essere stato spedito dal governo italiano alle potenze estere, contenente la proposta di una conferenza sul trattato franco-tunisino.

In risposta a quella notizia, la *Gazzetta Ufficiale* italiana del 20 corrente pubblica la seguente comunicazione del governo: « Malgrado ripetute assicurazioni in contrario, alcuni giornali esteri persistono nell'affermare che il governo italiano ha fatto sollecitazioni e diramato comunicati agli altri governi, allo scopo di sottoporre ad una conferenza il recente trattato franco-tunisino. Dichiariamo che quelle informazioni sono completamente false. »

Dopo questa dichiarazione io credo comprenderete che i menzionati documenti furono inventati, e gentilmente rettificherete nel vostro accreditato giornale una infondata assicurazione pubblicata sulla *fede* del vostro corrispondente o di qualcuno dei vostri colleghi esteri.

Ho l'onore d'essere, signore, vostro ubbidiente servo.

L. F. Menabrea
*Ambasciatore italiano.*

35, Queen's-gate, S. W., Maggio 21.

### Associazione costituzionale di Torino

Il *Risorgimento* così rende conto della seduta che l'Associazione costituzionale di Torino tenne, l'altro ieri, sotto la presidenza del comm. Biagio Caranti:

La seduta è aperta alle 8 1/2. Si dà lettura del processo verbale della precedente seduta che è approvato. Indi il presidente, dopo alcune applaudite parole intorno alle condizioni attuali della crisi e alle trattative che ebbero luogo nella passata settimana fra l'on. Sella e alcuni uomini politici per la costituzione d'un nuovo ministero, trattative che andarono fallite, e ne indica i motivi, dà lettura del seguente indirizzo all'on. Sella, che viene più volte interrotto da calorosi applausi:

A QUINTINO SELLA

« L'Associazione costituzionale torinese che va orgogliosa di annoverarvi fra i suoi soci, e quale uno dei suoi presidenti onorari, sente il dovere di inviarvi un saluto di ammirazione per la nobile abnegazione di cui avete fatto prova nel solo interesse del paese e della Dinastia.

« Essa non salutava in voi il trionfo di un partito, chè di partiti non serba ricordo quando sono in giuoco l'onore e l'avvenire dell'Italia.

« Ma si allietava di vedere la somma direzione della cosa pubblica affidata a mente vasta e nudrita da forti e severi studi, a mano già esperta e provata nel maneggio delle pubbliche faccende, a carattere disinteressato e alieno da ogni meschina partigianeria, ad indole incurante di una deplorevole popolarità quando è mendicata col sacrificio di importanti interessi, ad uomo insomma la cui vita integra ed operosa e la prudente arditezza delle virili risoluzioni già altre volte prese, erano garanzie che il paese nostro sarebbe stato dotato di un governo *forte*, avveduto, sinceramente monarchico, prudentemente audace e nemico di quell'affarismo parlamentare che è la tabe fatale delle nostre libere istituzioni.

« Il vostro patriottico tentativo non ebbe esito felice. Non è perciò meno grande il pensiero che vi mosse, l'affetto che ve lo inspirò.

« L'Associazione costituzionale torinese vi fa plauso dal fondo del cuore, e pronta sempre a seguirvi in tutti quegli atti di abnegazione che sono richiesti dai supremi interessi della patria, augura all'Italia molti che al par di voi non vedano nella vita pubblica che un dovere da compiere, un sacrificio da affrontare, anzi che vanità da soddisfare o un beneficio da sfruttare.

« Accogliete l'affettuosa espressione dei nostri sentimenti di profonda stima. »

### IL TRATTATO FRANCO-TUNISINO
#### NELLA CAMERA FRANCESE

Come il telegrafo ci ha annunziato, nella sua seduta del 23 corr. la Camera francese ha brevemente discusso ed approvato il trattato tra il governo della Repubblica e il bey di Tunisi.

Il relatore, sig. Proust, diede dapprima lettura del rapporto della Commissione, nel quale « si rende omaggio alla prudente fermezza del ministro di Francia a Tunisi, al valore e all'abnegazione delle truppe. »

La Camera deliberò la discussione immediata del trattato e il sig. Clemenceau disse:

« Il governo, benchè non sia stato regolarmente autorizzato, non si limitò a far marciare le nostre truppe contro le tribù ribelli; egli fece marciare le nostre truppe sulla capitale della reggenza, in modo che oggi ci troviamo in presenza d'un fatto compiuto.

« In queste condizioni è impossibile discutere utilmente il trattato presentato.

« D'altra parte, se ogni arma è buona all'opposizione monarchica, non conviene a me repubblicano, parlando ad un governo composto di repubblicani, di non tener conto delle condizioni in cui sorge questa discussione.

« Inoltre, lo stato dell'opinione creata in Europa da questo trattato mi toglie una parte del mio apprezzamento.

« Mi limiterò dunque a dire perchè io non approvi il trattato. Non l'approvo, perchè modificò profondamente e in modo deplorevole la situazione estera del nostro paese in Europa.

« Non posso estendermi su questo argomento, perchè non voglio aggravare la

## APPENDICE

### UN AMORE FATALE

(DALL'INGLESE)

Il mattino era tanto bello quanto la notte era stata piovosa, e Angelica, sulla porta di casa, era raggiante non meno del sole che sorgeva. Con un furtivo sorriso sulle rosee labbra, rientrò nella propria camera dove si trovò faccia a faccia col marito, che, pallido come un morto, stava in piedi, anch'egli ascoltando.

Essa gli lanciò una sdegnosa occhiata, e prese a cantare allegramente, mentr'egli ritornava a sedere davanti al suo telaio, che avea lasciato un momento per udire meglio la voce della guardia campestre.

— Non lavora, disse fra sè Angelica, non udendo il rumore del telaio.

No, Clemente non lavorava; pensava che una cattiva azione è irreparabile.

— È come la morte, pensava il poveretto. È impossibile disfare ciò che ho fatto. Quand'anche lavorassi molti anni non riuscirei mai a risparmiare cinquecento franchi. E dovrò vivere e morire con questo peccato sulla coscienza. Non potrò mai espiarlo... mai!

Sì, l'uomo può pentirsi d'un fallo, Dio perdonargli e il mondo ignorarlo sempre; ma pochi sono in grado di ripararlo! Questo era il pensiero che torturava il cuore di Clemente. Angelica lo lesse sul suo volto quando uscì a mezzogiorno; lo lesse anche nello sguardo che gettò sul camino quando s'assise a mensa per desinare; uno sguardo che pareva domandare alla fiamma implacabile perchè fosse stata così pronta ad esaudirlo! Angelica avrebbe voluto che le parlasse, che le dicesse qualche cosa, che le rimproverasse la sua condotta. Tutto essa avrebbe preferito a quello sguardo così eloquentemente malinconico, a quel silenzio terribile. Ma Clemente non era stato mai molto espansivo, e, in quel momento, non rivolse un rimprovero alla moglie, e non le aprì il proprio cuore. Essa ne indovinò i pensieri, sentì una sorda collera per i suoi rimorsi; ma soltanto la domenica seguente seppe quanto fossero amari, quanto l'anima sua fosse tormentata.

Angelica era una buona e diligente donna di casa, e quella domenica, pose, come di consueto, sul letto la biancheria di bucato e la cravatta di seta nera di suo marito; giacchè se non lo accompagnava alla messa, voleva però ch'ei facesse buona figura nella chiesa di Manneville. Mentr'essa levava dall'armadio la sua giacca per spolverarla, egli le disse:

— Non darti questa pena, Angelica; oggi non vado a messa.

— Ti senti forse male? diss'ella volgendosi vivamente.

— No, ma non vado a messa.

— Perchè?

— Nulla ho da fare ora in chiesa, egli rispose con voce cupa.

E dette queste parole, uscì dalla camera e discese nel piccolo giardino dietro la casa. Sua moglie lo seguì con gli occhi dalla finestra, e lo vide passeggiare in lungo e in largo, mentre le campane della chiesa suonavano a distesa.

— Lo sapeva bene! esclamò Angelica gettandosi sul letto e struggendosi in lagrime. Glielo aveva detto!... È un uomo rovinato... e per mia colpa!

Essa non sentiva vergogna nè rimorso. Avrebbe confessato davanti a tutti gli abitanti di Manneville ciò che aveva fatto, e avrebbe anche riso in faccia a Germano; ma il dolore di Clemente le lacerava il cuore.

Circa una settimana dopo quel giorno, una spaventevole tempesta scoppiò su Manneville. A memoria d'uomo, nessuno aveva visto una simile bufera. Il tuono rumoreggiava terribile, i lampi guizzavano nel buio del cielo, e l'uragano aumentava, ad ogni istante. Si violenza.

Clemente aveva compiuto il suo lavoro quotidiano e terminato anche di cenare insieme alla moglie. La cena era stata triste e silenziosa (ormai egli parlava di rado), quando all'improvviso si sorse in piedi, dicendo:

— Voglio andar a vedere che cosa succede. Che serata!

E uscì senza badare alla risposta d'Angelica.

— Aspettami, Clemente, verrò teco... In altri tempi mi avrebbe udita, essa pensò, profondamente mortificata — e non lo seguì.

Però, dopo qualche tempo, vedendo che molte persone correvano verso la spiaggia, si decise ad uscire. Infatti, perchè sarebbe rimasta sola in casa? Due o tre parole che le giunsero all'orecchio, la costrinsero a fermarsi e ad ascoltare.

— Un viaggiatore forestiero, dicevano, disceso all'albergo di Manneville, era sul punto di mandare un messo con un telegramma a Saint-Dizier, quando incominciò la tempesta. Il messo aveva allora rifiutato di partire. Era impossibile arrischiarsi per la via in una notte di quella fatta.

Il forestiero aveva invano minacciato, supplicato, offerto una ragguardevole ricompensa. Si trattava per lui, diceva egli, d'una questione di vita o di morte.

— Sì, aveva risposto finalmente un uomo, ed anche per me!

Allora il forestiero era venuto sulla spiaggia, in mezzo alla folla, a chiedere chi fosse quel bravo giovine che s'incaricava della commissione per una buona somma di denaro.

— Quanto date? gridò qualcuno nella folla.

— Quanto volete?

— Cinquecento franchi.

Il forestiero sulle prime aveva rifiutato, poi accettato, e, conchiuso il patto, l'uomo era partito.

— E Clemente non arriverà a Saint-Dizier, non consegnerà il telegramma e non ritornerà mai a Manneville, disse un'altra voce.

— Clemente! gridò Angelica strappandosi i capelli.

E cadde svenuta sulla spiaggia.

La profezia doveva, pur troppo, avverarsi, e invano Clemente diede la vita per guadagnare il denaro destinato a riscattare il suo fallo! Gli avvenimenti di quella notte fatale non si conobbero mai esattamente. Non si poterono fare che delle congetture.

Quando, all'alba, Angelica trovò il suo sventurato marito nel precipizio, dove la violenza del vento lo aveva gettato, egli era morente e non potè dirle altro che:

— Non toccarmi; va a cercare il curato.

E, infatti, essa non ritornò sola. Appena diminuita la bufera, gli abitanti di Manneville, il curato e il sindaco erano andati in traccia di Clemente.

— Eccomi, figlio mio, disse il curato avvicinandosi.

Clemente fece udire un sordo gemito e alzò gli occhi verso la moglie, come per dirle: Narragli tutto.

— Allontanatevi tutti, gridò Angelica, facendo colla mano un gesto imperioso verso la folla. E voi, signor curato, aggiunse a voce bassa, appressatevi ed ascoltate. Vi farò la confessione di Clemente.

La scena era veramente solenne e imponente.

— Egli ha commesso una cattiva azione, ma io sola ne sono colpevole, disse Angelica, quando ebbe tutto raccontato. Ed ora, mio caro Clemente, ascoltami. Tu mi conosci e sai che mantengo ciò che prometto... Puoi morire in pace, il denaro sarà restituito. Lo giuro... e nessuno ne saprà mai nulla. Sì, dovessi morire per la fatica, lavorerò notte e giorno fino a che io non avrò pagato il mio debito. O mio solo amico, tu saresti felice, non è vero, di essere riunito a me nell'altra vita? Ebbene, coll'aiuto di Dio, mi condurrò quaggiù in modo da rendermi degna della felicità eterna insieme con te.

E con un gesto solenne prese il cielo a testimonio. Un debole sorriso illuminò il volto livido del moribondo. Il vecchio prete piangeva...

(*Continua*)

difficoltà che il governo repubblicano può incontrare all'estero.

« In seguito a questo trattato, amicizie che erano state cementate sui campi di battaglia si raffreddarono. Diffidenze assolutamente ingiustificate si manifestarono, e ciò che è più grave, si videro scoppiare delle manifestazioni d'amicizia tali da sorprendersi.

« Le giudico pericolose queste amicizie le temo i loro doni, ben lungi dall'accoglierli con una gratitudine di cui sono sorpreso di trovare l'espressione in un documento pubblico (Benissimo a destra).

Questo documento è pel paese un avvertimento e io credo che il Parlamento della repubblica, avvertito, vorrà guardarsi da una politica che conduce a questo genere di manifestazioni » (Approvazione da diversi banchi).

Il signor Boisfosse combattè il trattato conchiudendo che si è davanti ad un fatto compiuto e irreparabile. L'oratore espresse il rammarico perchè non si abbia associato l'Italia e l'Inghilterra nella regolarizzazione della questione (Rumori). È così che si procedette in Egitto. Un accordo senza fracasso è preferibile ad un isolamento orgoglioso (Bene a destra — Rumori — Grida: ai voti! ai voti!).

Proust relatore rispose concludendo coll'affermare che la politica seguita nell'affare di Tunisi è la politica tradizionale della Francia dal 1830 (Benissimo).

Cuneo d'Ornano svolse una proposta per aggiornare la ratifica del trattato.

Egli sostenne che, oltre alla repressione dei krumiri, la Francia inizia un'altra intrapresa, la protezione degli interessi francesi, legittimi, ma che sono interessi privati pei quali non v'è motivo di spendere l'oro della Francia e il sangue dei soldati.

L'annessione pura e semplice avrebbe meno pericoli che questo protettorato.

L'oratore fece molte critiche e conchiuse dichiarando che ha la coscienza d'aver compiuto il suo dovere di patriota, notando gl'inconvenienti d'un trattato che solleva, senza vantaggio, questioni di protettorato, dalle quali alla Francia possono venire dei danni.

Janvier de la Mothe parlò contro la chiusura e constatò che il ministro degli affari esteri, nel momento in cui si avviava alla tribuna, ne fu allontanato dalle grida della maggioranza. È dunque [illegible] gioranza che impedisce al [illegible] la maggioranza frire al paese le spi[illegible] ministro di of-[illegible]gazioni necessarie (Rumori).

L'Assemb[illegible] giorn[illegible], respinta la proposta d'aggiornamento, approvò il trattato con 433 contro 1.

## La Convenzione turco-greca

Leggiamo nella Neue Freie Presse del 24:

« Oggi finalmente venne firmata a Costantinopoli la Convenzione sulla quistione dei confini turco-greci (V. il numero di ieri) ed in tal modo sono giunte a termine le lunghe trattative fra gli ambasciatori delle potenze ed i rappresentanti della Porta. La quistione turco-greca però sfortunatamente non è completamente sciolta. Innanzi tutto si deve ancora firmare una Convenzione fra la Grecia e la Turchia. Dubitiamo che si venga a capo di ciò malgrado i continui ed eccessivi armamenti del governo greco. La Grecia ora che vede che nessuna potenza è disposta a muovere un dito per le esigenze ulteriori, si contenterà di ciò ch'è possibile ed attenderà il rimanente dall'avvenire. Non si deve temere una resistenza per principio da parte sua. Ma la stessa Convenzione provvede a che la quistione turco-greca non sia definitivamente risolta. La diplomazia ha compiuto un altro capolavoro, un vero modello d'un trattato come dev'essere fatto allorchè si vuole che dia origine a malintesi, difficoltà e complicazioni.

L'articolo 7 prescrive che gli abitanti delle provincie vicine (non è detto di quali) possano inviare come prima il loro bestiame sui pascoli dei territori ceduti. In tal modo si è provveduto al nuovo pomo di discordia fra la Turchia e la Grecia, poichè le autorità greche chiederanno per l'avvenire da quei proprietari di greggi una prova che finora hanno posseduto il diritto di pascolo nei territori ceduti alla Grecia. Ne saranno la conseguenza innumerevoli conflitti e dissensi ed il prossimo risultato sarà una piccola guerra di confini, che in Oriente ha sempre per motivo un conflitto sui pascoli e per origine non tanto l'odio di razza o di religione, quanto il bisogno di pascolo delle rispettive pecore. Questi miti animali sono arrostiti e mangiati in Oriente al pari che in Occidente, ma laggiù provano la soddisfazione che gli uomini, dai quali sono macellati, si tagliano reciprocamente la gola per causa loro.

L'articolo 10º della Convenzione stabilisce l'assunzione d'una parte del debito dello Stato turco per parte della Grecia. Quale conforto pei portatori di rendita turca! Sinora era la Porta che non pagava loro gl'interessi, ora sarà loro debitrice la Grecia, la quale diede già parecchi anni prima alla Turchia l'esempio come si paghino i propri creditori con vuote promesse, e possiede una preponderanza assoluta in questa gara cavalleresca.

Considerato economicamente, sarà la stessa cosa, se la Grecia assume cinquanta e cinquecento milioni di dramme, poichè gli interessi difficilmente aggraveranno il suo bilancio; ma siccome ad Atene si vuol conservare le apparenze, non si vorrà addossarsi una parte maggiore del debito turco, e, malgrado l'intervento delle potenze, saranno necessarie nuove e complicate trattative. Si sarebbero potute risparmiare se si fosse stabilita subito nella Convenzione la cifra precisa che dovrà assumersi la Grecia; ma i diplomatici lavorano talvolta come coloro che si ricoprono i tetti, i quali turano un foro nel tetto e spostano tre mattoni accanto.

Il più pericoloso articolo della Convenzione ci sembra però il 10º unitamente all'atto addizionale. Le potenze nomineranno commissarii per sorvegliare lo sgombero e la cessione dei territorii, inoltre però si parla di delegati militari i quali provvederanno per le operazioni di consegna ed i movimenti delle truppe turche che partono come pure per quelli delle greche che arrivano. Se qui non v'ha un grossolano errore di redazione, e non si toglie semplicemente il cenno che i delegati delle potenze saranno contemporaneamente i commissari, dobbiamo supporre che partirà per la Nuova Grecia una commissione civile e militare, in cui sarà rappresentata ciascuna delle grandi potenze.

In qual rapporto staranno reciprocamente i diplomatici ed i soldati, se questi ultimi saranno subordinati ai primi, non v'ha alcun indizio nella Convenzione, e tanto meno è circoscritta la sfera d'azione dei commissarii. Supponiamo però che la confusione dipenda dal cattivo stile, dalla trascuratezza dei diplomatici, e che s'inviino soltanto delegati militari, ciononostante non possiamo essere soddisfatti della Convenzione.

Che cosa avverrebbe se in un caso determinato una o l'altra parte si rifiutasse di obbedire agli ordini dei delegati? A ciò la convenzione non dà alcuna risposta.

Nell'art. 5 dell'Atto è detto: « La Turchia e la Grecia appoggieranno i delegati militari e li proteggeranno. »

Va benissimo fintantochè i comandanti turco e greco sono fra loro d'accordo ed in buoni termini, come due comandanti di battaglione dello stesso reggimento. Se però i turchi rifiutassero di sgomberare da una località che devono cedere a tenore del trattato, i delegati dovranno far marciare i greci contro di essi? Ovvero se i greci nella loro impazienza vogliono avanzarsi prima del tempo prescritto, i turchi avranno l'ordine di impedirlo colla forza? Si dirà che i delegati delle potenze non furono inviati nella Tessaglia per iscatenare la guerra turco-greca e questa sarebbe la conseguenza necessaria dell'applicazione di un simile mezzo. Verissimo, ma si sia così compiacenti dal dercene un altro; ci si dica che cosa dovranno fare i delegati se uno dei loro ordini incontra resistenza.

Ci rimane soltanto la speranza che la consegna del territorio tolto alla Turchia si effettui nondimeno pacificamente. Non già perchè la saviezza dei diplomatici abbia cooperato efficacemente ad una tale soluzione, ma perchè alla Porta e probabilmente anche agli abitanti turchi della Tessaglia, mancherà la volontà di opporre resistenza. Un governo turco, il quale gitta in carcere il migliore uomo del paese non può destare entusiasmo ed i maomettani di Larissa si consoleranno col pensiero di poter emigrare. Come tanti dei loro correligionari, i quali abbandonarono le loro case e le tombe dei loro antenati per essere il loro paese caduto sotto una dominazione straniera, così venderanno i loro averi ed emigreranno — tristi vittime della massima incarnata nel moderno diritto internazionale, che il turco è destinato ad essere sfruttato dalle popolazioni cristiane dell'Oriente.

L'antico detto *Fiat justitia, pereat mundus* non è applicabile alla quistione orientale; qui si deve dire: « La Grecia divenga più potente, la Turchia può cadere in rovina! »

## Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*OPINIONE)

*Napoli, 25 maggio*

Lo storico monsignor Perrelli, invitato a pranzo da Napoli a Portici, fu puntualissimo al convegno ed all'ora indicata; ma giunto in mezzo alla brigata che gli mosse incontro, disse: « Miei cari amici, sono venuto per dirvi che non posso venire » e si rimise in via per Napoli. A pensarci su, mi fanno l'effetto del Rev.mo Monsignore. « Vi scrivo per dirvi che non ho che scrivere. » Della politica del giorno, delle ascie create ne' partiti, dei disinganni provati da chi sperava veder risoluta una buona volta la grande e vitale quistione del sapere chi deve reggere la cosa pubblica, delle incertezze cui si va incontro non è mestieri ch'io parli, giacchè i giornali della città, da sei giorni in qua hanno sfruttato il soggetto.

Si teme molto della durata e della serietà di un nuovo ministero Depretis.

Questa almeno è l'opinione che prevale tra coloro che seguono da vicino, e con spassionato animo, gli avvenimenti che ci incalzano da ogni lato, e che si lodano di non esser mai scesi in piazza a far baccano con gente notoriamente pregiudicata e perduta nella pubblica stima.

In altri termini, se hanno cambiato il direttore dell'orchestra, la musica e i professori rimangono gli stessi; dunque... la musica farà fiasco.

E ciò quanto a impressione generale politica. In quanto a notizie che possano creare un interesse qualunque ne' lettori del vostro giornale per riguardo a Napoli, non saprei proprio che dire. Tutti gli assidui della passeggiata di Toledo sono costernati pel luttuoso avvenimento che ha colpito l'infelice famiglia del direttore dello stabilimento Caflish. Partito con la moglie per rivedere i suoi cari, il povero Ascanio Bassa incontrava una morte che ha destato raccapriccio fra noi, che lo abbiamo visto per tanti anni in quel posto, sempre assiduo e sempre cortese con tutti.

Della guerra punica impegnata ieri tra sei marinai inglesi e quindici marinai russi, in una di quelle tante conosciute bottiglierie del molo, pare che la vittoria sia rimasta ai figli di Albione. Questi trincavano tranquillamente la loro ventesima bottiglia di birra, quando si presentano quindici marinai russi in uno stato di completa ubbriachezza; e attaccando briga per futili motivi di nazionalità, vennero alle mani e ai piedi, con pochissima soddisfazione del tenitore della bottiglieria, il quale in un momento s'è visto rompere sgabelli, tavole, bottiglie, bicchieri, boccie, ecc. ecc.; ma i russi hanno tutto pagato stamane, come avevano promesso di fare dopo le botte avute.

Si aspetta sempre con ansia l'arrivo della graziosa Regina, i cui appartamenti a Capodimonte sono in pronto sin dal 15 del corrente mese: e se sono bene informato, però passerà qualche giorno di più di quanto era annunziato nel programma, per dare maggior agio al Principe di Napoli di giovarsi dei bagni di mare. Ad ogni modo, sarà sempre una festa pei napoletani di rivederla al Corso di Chiaja sorridente ed amabile con tutti.

E questo è quanto posso dire per oggi.

# NOTIZIE ESTERE

RUSSIA. — Ecco alcuni particolari sull'udienza accordata dallo czar alla deputazione israelitica venuta a Gatchina.

« La Deputazione venne condotta dalla stazione al palazzo in una vettura di Corte. Giunta al palazzo, essa venne ricevuta dal conte Woronzow-Dahkow e condotta nell'anticamera del gabinetto imperiale dove l'imperatore solo, ricevette la deputazione.

Il barone di Günzburg presentò all'imperatore i membri della Deputazione e gli rivolse un breve discorso, ringraziandolo della protezione ch'egli aveva accordata agl'israeliti sinora, e pregandolo di continuarla.

L'imperatore conversò, colla più graziosa affabilità, con ciascuno dei membri della deputazione ed ascoltò con attenzione tutte le loro lagnanze, pregandoli di lasciarne copia al ministero dell'interno.

L'imperatore disse, concludendo, ai delegati, ch'essi potevano affermare a tutt'i loro correligionarii che, per lui, non v'erano distinzioni, nè di religione, nè di nazionalità fra tutt'i suoi fedeli sudditi; che queste distinzioni non erano che il pretesto delle persecuzioni esercitate contro gli israeliti; ch'egli sapeva che questi avevano lungamente vissuto in pace coi cristiani.

La deputazione si ritirò pienamente soddisfatta delle dichiarazioni dell'imperatore.

# ROMA

***Feste letterarie.*** — Ieri sera, nelle sale del Circolo filologico internazionale, fu celebrata la commemorazione del centenario dell'illustre poeta spagnuolo, Calderon De la Barca.

Il prof. Sesi pronunziò un applaudito discorso sulla vita e sulle opere del drammaturgo spagnuolo.

Furono poi declamate poesie ed eseguita musica scelltissima, così vocale che istrumentale.

Nella gran sala era posto un busto, in gesso, di Calderon De la Barca, eseguito, per l'occasione, dagli allievi dell'Accademia di Spagna e gentilmente donato al Circolo.

Alla festa, riuscita splendidamente, assistevano il ministro di Spagna presso il Quirinale con parecchi membri dell'ambasciata, il ministro dell'Uruguay, il prefetto di Roma, il ff. di sindaco comm. Armellini, il conte Coello, il rettore della Regia Università comm. Occioni, senatori, deputati e signore in gran numero ed in toilette elegantissime.

Mentre durava la festa fu inviato il seguente telegramma:

« *Presidente Comitato*
*feste Calderon De la Barca,*

« Circolo filologico internazionale di Roma, festeggiando, si associa onoranze centenarie che nobile nazione spagnuola tributa oggi illustre suo figlio Calderon De la Barca e felicita la Spagna tanta sua gloria

« *Coppino — Ambrosi.* »

Gli onori della serata furono fatti con squisita cortesia dal presidente onorario del Circolo, onor. Coppino, dal presidente prof. Ambrosi e dal prof. Morris-Moore.

Durante la festa, protrattasi sino a notte avanzata, furono serviti rinfreschi in gran copia.

***Il fatto di Campo Varano.*** — Sul fatto avvenuto a Campo Varano martedì, e sul quale sono già corsi commenti di vario genere, riceviamo le seguenti informazioni:

« I parenti del defunto Francesconi fino dalla mattina di martedì [illegible] avevano appreso che il cadavere era già stato trasportato dall'ospedale di S. Giacomo al Campo Santo, e nondimeno non vollero rinunciare alla pietosa cerimonia dell'accompagno funebre per la quale avevano già invitato gli amici dell'estinto, ne ordinarono l'esecuzione. Alle osservazioni che vennero loro fatte, specialmente, nel riflesso di possibili sconcerti che avrebbero potuto succedere, furono date le più ampie assicurazioni che nulla sarebbe accaduto da turbare la mesta cerimonia. Ed infatti le persone che accompagnavano il carro procedettero ordinatamente fino a Campo Varano.

« Per una accidentalità alcuni degli astanti non edotti di quanto realmente trattavasi, conosciuta la cosa, procedettero ad una spiacevole dimostrazione, la quale valse a turbare l'ordine che fino allora erasi mantenuto, secondo le date assicurazioni.

« Ciò peraltro appena venuto a conoscenza della Giunta municipale, questa prese immediatamente la deliberazione ad effetto che per l'avvenire non abbiano più a verificarsi consimili scandali, « di non « permettere che si compiano trasporti « funebri unicamente per solo oggetto di « pompa, che possano in veruna modo trarre « in inganno gl'intervenuti e il pubblico, « e senza la presenza del cadavere. »

Dall'amministrazione poi dell'ospedale di S. Giacomo ci furono mostrati documenti, dai quali risulta ch'esso aveva negato il suo consenso all'accompagno in quella forma, e cedette soltanto quando si presentò l'impiegato municipale col relativo permesso.

***Società geografica.*** — La prossima domenica 29 maggio avrà luogo un'adunanza generale dei soci, alle ore 1 pom., nella solita sala delle riunioni.

In conformità alle deliberazioni dell'adunanza generale tenuta nel 30 gennaio p. p., i soci Canali e Scoccini presenteranno la loro relazione sui conti della gestione sociale 1880.

Dopo la votazione il socio Rizzetto farà un'esposizione sommaria di tutti i viaggi di Gherardo Rohlfs.

***Atti della prefettura.*** — Il prefetto ha diretto ai sottoprefetti e sindaci della provincia una circolare nella quale

***Ultima conferenza.*** — Oggi 26 corrente alle ore 3 pom. il signor Domenico Boiaso chiuderà il secondo corso delle sue conferenze educativo-popolari nella sede della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, trattando, « Della civiltà antica e moderna dal punto di vista morale. »

Ingresso libero a tutti.

***Vittima del lavoro.*** — Ieri mattina parecchi operai erano intenti a lavorare, con le mine, in una cava di tufo, fuori porta S. Lorenzo, presso ponte Mammolo.

Caduta all'improvviso una frana, uno di quei lavoranti rimase ucciso.

***Cose vaticane.*** — Il calendario segnava ieri una delle feste più solenni della Chiesa cattolica, l'ascensione, che, come dinota molto chiaramente il nome, significa salimento di Cristo al cielo. In quella solennità, tempo [illegible], il Pontefice [illegible] funzionava solennemente nella cappella papale e dava quindi l'apostolica benedizione. Ieri in Vaticano, la festa fu celebrata in altro modo, ma non meno solenne.

Nelle prime ore del mattino i pellegrini tedeschi si riunirono nella basilica di San Pietro e udirono la messa celebrata, innanzi all'altare della cattedra, invece del cardinale Borromeo, indisposto in salute, dal cardinale Nina. Il quale impartì loro anche la comunione.

Durante la cerimonia, nella basilica, i pellegrini cantarono strofette latine e tedesche: non fu pronunciato alcun discorso.

Più tardi i pellegrini entrarono nel palazzo Vaticano, ove visitarono i giardini e le sale della biblioteca.

Verso il mezzogiorno tutti i componenti il pellegrinaggio tedesco fu ricevuto in udienza solenne da Leone XIII.

Oltre ai pellegrini furono ammessi pure parecchi componenti la colonia tedesca in Roma, molti seminaristi, ed altri personaggi.

***Parole e fatti.*** — In una prossima seduta il Consiglio comunale, che ha già approvato un riordinamento del servizio sanitario nell'Agro Romano, sarà chiamato a discutere una proposta di modificazioni al regolamento di polizia sanitaria pel comune di Roma e al regolamento di polizia sanitaria rurale. Sono queste due proposte che muovono da intendimenti lodevolissimi: esse, come dice la Giunta, contengono il compimento di un grande e antico dovere, un atto altissimo di umanità, un passo verso il miglioramento materiale e morale del nostro territorio.

Quali però, nel campo della pratica, saranno i benefici che si raccoglieranno con l'attuazione di queste nuove proposte? Il servizio sanitario, nell'Agro Romano, sarà certo, di qui innanzi, fatto assai meglio che per il passato, giacchè vengono attivate nuove stazioni, e apprestati nuovi e più estesi mezzi di assistenza. Crediamo però che meno certi saranno i vantaggi che la polizia sanitaria sarà per trarre dall'approvazione delle proposte modificazioni ai relativi regolamenti così nel comune che nella campagna.

E la ragione è chiara: fatta la legge è fatto proprio niente se non si provvede a che sia rigorosamente osservata. Prendiamo il primo articolo da modificare. Esso dice:

« Nella città, nel suburbio e in tutti i centri fabbricati del territorio del comune le singole abitazioni devono essere munite di cesso e di acquaio. Le condotture degli acquai devono, in occasione di nuove costruzioni, essere distinte da quelle dei cessi, in maniera che tra le une e le altre non vi sia alcuna diretta comunicazione. »

Ora domandiamo: quell'articolo, se par già, era pure nel regolamento attuale; come è stato osservato? Nella città, se non nel suburbio, vi sono davvero in tutte le case, come pure dovrebbero esservi, i cessi e gli acquai?

E i cumuli delle immondezze non li vediamo, oltre che nel suburbio, nelle vie meno remote della città? E il servizio di vigilanza sullo spaccio delle frutta guaste, delle carni da macello, dei generi commestibili ordinato già dal regolamento in vigore, è fatto in modo da rispondere allo scopo igienico pel quale fu ordinato?

Noi crediamo pertanto che tutti i sani intendimenti dell'autorità comunale nel presentare somiglianti proposte riusciranno a ben poco, se non si provvede ad esercitare un controllo serio, severo, continuo, imparziale per mezzo delle guardie municipali e degli altri ufficiali, ai quali è commesso l'obbligo di far rispettare tutti i regolamenti.

***Il pellegrinaggio spagnuolo.*** — *L'Osservatore Romano* scrive:

Il pellegrinaggio spagnuolo catalano che doveva venire per la via di mare, invece, per circostanze non prevedute e che ritardavano la partenza, verrà per via di terra, secondo ci si partecipa all'ultima ora. Partirà l'indicato giorno 27, si fermerà il 29 in Genova per ascoltar la S. messa e nelle ore pomeridiane continuerà il viaggio per Roma.

***Conferenza operaia.*** — Venerdì, 27 corrente, il sig. prof. avv. Paolo Mantovani terrà una conferenza nella sede della Società generale operaia romana in via de' Soldati, numero 23, alle ore 8 1/2 sul tema:

*I fenomeni dell'atmosfera.*

Ingresso libero.

***Belle arti.*** — Abbiamo visto due bellissimi ritratti in miniatura delle Loro Maestà il Re e la Regina, condotti a termine dal valente pittore Domenico Ventura. Erano destinati all'Esposizione di Milano, ma sappiamo che S. M. la Regina, al cui giudizio il Ventura ebbe l'onore di sottoporli, volle immediatamente farne acquisto, la qual cosa è prova solenne del merito non comune di quelle opere d'arte.

# CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause da discutersi nella prima quindicina di giugno alla Corte d'assise di Roma, Circolo straordinario, presieduta dal comm. Baccelli:

Giovedì, 2 giugno — Accusato: Allegranza Maria; furto. P. M. Borelli; difensore Spizzarelli.

Venerdì, 3 — Accusato: Colafrancesch Andrea; omicidio. P. M. Borelli; difensore Bertinelli.

Sabato, 4 — Accusati: Righetti Odoardo e Righetti Andrea; grassazione. P. M. Borelli; difensori Petroni e Severo.

Martedì 7 e mercoledì 8 — Accusato: Ferretti Giovanni; contro il buon costume. P. M. Borelli; difensore Bartoccini.

Giovedì, 9 — Accusati: Sonzini Carlo e Petrinca Antonio; omicidio. P. M. Borelli; difensori Bertinelli e Cavallotti.

Venerdì 10 e sabato 11 — Accusati: Pepini Zaccaria e Baroni Scipione; assassinio. P. M. Jannuzzi; difensori Palomba e Zuccari.

Martedì, 14 — Accusati: Bianchini Ubaldo e Bianchini Oreste; furto. P. M. Borelli; di[illegible]sori Tommasini e Rosi.

Mercoledì, [illegible] — Accusato: Corvesi Domenico; contro il buon costume. P. M. Virzi; difensore Franceschini.

Col 13 del venturo mese di giugno avrà principio un altro importante ed interessante processo per *ricatto ed estorsione* commessi in Sardegna.

Gli accusati sono 14; i testimoni circa 200. Fra breve daremo maggiori particolari.

### Accademia reale delle scienze
DI TORINO

*Adunanza della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche del 22 maggio 1881.*

Presiede il presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti.

Il socio Domenico Pezzi, facente le veci di segretario durante l'assenza del socio segretario senatore Gaspare Gorresio, tra i libri mandati in dono alla Classe presenta il nuovo libro del socio Nicomede Bianchi: « Le carte degli archivi piemontesi, » Torino 1881, e le seguenti opere del prof. Attilio Brunialti: « Libertà e democrazia, » Milano 1880; « Gli eredi della Turchia, » Milano 1880; « Le moderne evoluzioni del governo costituzionale, » Milano 1881.

Il socio Giuseppe Carle presenta, a nome dell'autore, prof. Salvatore Cognetti de Martiis, l'opera: « Le forme primitive dell'evoluzione economica, » esponendone brevemente il contenuto ed indicandone i pregi principali.

Il socio Federico Emanuele Bollati legge la relazione della Commissione, di cui fece parte col socio Vincenzo Promis, incaricata di esaminare il lavoro del professore Nani: « I più antichi statuti sulla Camera dei Conti nella Monarchia di Savoia. » La relazione conchiude per la lettura del lavoro alla Classe.

Il socio L. Schiaparelli fa una seconda lettura sul grado di credibilità della storia romana nei primi tre secoli della città. Ripetendo la domanda, con cui aveva terminato la lettura antecedente, se la mancanza assoluta di storici anteriori al VI secolo di Roma escludesse, in termini ugualmente assoluti, l'esistenza di documenti contemporanei e quasi contemporanei agli avvenimenti principali di quel periodo, risponde negativamente; ed afferma che di consimili monumenti esistevano parecchi anche dei primi secoli, non numerosi è vero, ma di un'importanza decisiva.

Egli comincia dai monumenti incisi e scritti anteriori all'incendio gallico, pervenuti nella loro integrità al secolo di Augusto; e quindi novera una serie di monumenti muti dello stesso periodo, esistenti a Roma, e di cui alcuno conservatosi fino all'età presente; osservando però che per dichiararne i particolari già si doveva necessariamente ricorrere alla tradizione orale dei romani medesimi e ridurne al loro giusto valore.

Ricorda una quantità di monumenti che la scuola storica tradizionale considera come testimonianze irrefragabili della verità della storia primitiva di Roma, e la scuola critica tiene in piccolo conto, e ne accenna altri parecchi di origine evidentemente mitica e tradizionale.

Passando ad un'altra Classe di monumenti scritti ed incisi, che poterono servire di fonte alla storia romana, tratta ampiamente degli annali massimi, che sono uno degli argomenti principali dei partigiani della credibilità assoluta di quella storia; e pone la questione non sull'esistenza, distruzione e restaurazione degli annali massimi, che considera come fatti acquistati alla scienza, ma sull'epoca in cui cominciarono ad essere compilati nella forma indicata dagli antichi scrittori, e nega che potessero molto giovare alla storia dei tre primi secoli.

Passa quindi in rassegna i commentari e i libri pontificali e sacerdotali, le leggi dei re e specialmente quelle di Numa e di Servio, il codice Papiriano, le dodici tavole, il diritto civile, i commentari dei re e dei magistrati, le tavole censorie, i libri di lino, i fasti consolari e i fasti calendari urbani e rustici, le Memorie pubbliche e private; e nota l'importanza reale e relativa di quei documenti in ordine alla storia dei primi secoli di Roma, riservandosi di parlare degli altri di minor conto in una terza lettura e nella prossima tornata.

# NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Diamo una notizia che riuscirà gradita ai cultori della buona musica.

La Società orchestrale romana, diretta dal cavaliere Ettore Pinelli, replicherà venerdì sera, alle ore 8 1/2, al Politeama, il concerto popolare che fu tanto lodato l'altro giorno. Non v'ha dubbio che, essendo stata scelta più opportunamente l'ora per questo secondo esperimento, il pubblico accorrerà numeroso a udire musica eccellente, eseguita in modo mirabile.

Domattina ne pubblicheremo nuovamente il programma.

Una folla enorme intervenne iersera al teatro Argentina per assistere alla rappresentazione a beneficio dell'Istituto drammatico.

S. M. la Regina entrò nel palco reale alle ore 9 1/4, accolta col suono della Marcia reale in mezzo a vive acclamazioni.

La recita procedette egregiamente e applausi fragorosi salutarono a più riprese la illustre attrice Adelaide Ristori, che anche in quest'occasione fu pari alla propria fama. Insieme a lei furono pure molto applauditi Cesare Rossi e la signorina Duse.

Intorno alla riproduzione del *Mefistofele* di A. Boito, alla Scala di Milano, riceviamo il seguente telegramma:

« *Milano*, 26. — Il *Mefistofele* di Boito « riprodotto iersera alla Scala, ha avuto « un trionfo completo, senza opposizione. « Pubblico entusiasta. Tutti i pezzi furono « applauditissimi. Fanatismo il prologo e [illegible] nel giardino. Replicata pure [illegible] *Sabba classico.* Esecu- « il qu[illegible] La Mariani « la serenata [illegible] dimostrò « zione perfetta, magn[illegible] « Mai anche in quest'opera [illegible] « sublime attrice-cantante. Valentissimo « Nannetti nella parte di Mefistofele. Benissimo il tenore Marconi e la Fiorio « Mariani. Orchestra e cori stupendi. Grandi « ovazioni al maestro Faccio e al maestro « Cairati, istruttore dei cori. Sfarzosissimo « l'allestimento scenico. Arrigo Boito ebbe « trenta chiamate, delle quali quattro finita l'opera. »

Queste notizie sono confermate da un altro nostro telegramma particolare ed anche dal seguente dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*.

« *Milano*, 26. — Il *Mefistofele* ha avuto alla Scala un successo incontrastato, clamoroso. L'autore ebbe moltissime chiamate. Il teatro era affollatissimo. Gli artisti e l'orchestra furono assai applauditi. L'opera si replicherà parecchie sere. »

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

***Pubblica sicurezza.*** — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

« Da Altavilla-Milicia abbiamo notizie che fanno giudicare tutt'altro che buono lo stato della pubblica sicurezza in quel territorio. Vi scorrazzano cinque latitanti — gli stessi già accennati dallo *Statuto* — i quali pare che abbiano l'obbiettivo d'imporsi con la mafia; ne fa fede l'assassinio consumato in territorio Randino, due settimane addietro, in persona di certo Zambardi, il cui cadavere fu trovato con una pietra in bocca; ciò che in linguaggio della mafia militante significa: *morto perchè non ha saputo tacere*. Difatti, lo Zambardo, che era stato guardia campestre, sospettato d'intelligenza con la forza pubblica, era stato invitato a recarsi in un certo luogo per render conto del suo contegno antimalandrinesco. È stato trovato pure bruciato qualche pagliaio, a poca distanza dall'abitato, appartenente a proprietari noti per attaccamento all'ordine; e questi sono avvertimenti.

Fatto sta che tra gli onesti proprietari si è diffuso un certo panico; si crede che da un momento all'altro si tenti qualche reato d'importanza, ed i surriferiti proprietari si guardano bene dal portarsi nei loro fondi, eccetto in buona e numerosa compagnia.

Dai carabinieri di Altavilla si è già fatta premura all'autorità della provincia per un

lavie di forza; e si sono pot[illegible] ottenere a grande stento due guardie a cavallo. »

**Sequestro.** — Nella *Provincia* di Belluno leggiamo:

« La scorsa domenica, la procura del Re ha ordinato il sequestro dell'avviso, in data 20 maggio, col quale la presidenza di questa Società popolare di mutuo soccorso invitava i consoci ad intervenire ad un banchetto per solennizzare il XV anniversario della fondazione del Sodalizio. »

**Mancato suicidio e incendio.** — L'*Adriatico* di Pesaro scrive:

« A Mondolfo un vecchio di settanta anni, aggravato da una paralisi, e quindi stanco di vivere, pensò di mettere fine ai propri giorni asfissiandosi. Per ottener ciò diede fuoco a un mucchio di stracci che si trovavano nella sua camera da letto, e barricò l'uscio della stanza. Accortisi i vicini atterrarono la porta ma dietro ad essa minaccioso, torvo ed armato di coltello, si presentò il vecchio suddetto. Nella folla si trovò un coraggioso, certo Giovanni Farneci, il quale si slanciò tra le fiamme, afferrò il disgraziato e lo disarmò consegnandolo sano e salvo ai parenti. »

**Uxoricidio.** — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

« Un grave reato sarebbe stato commesso, se sono esatte le nostre informazioni, alcuni giorni fa nel villaggio di Marianella.

Il reato sarebbe niente meno che un uxoricidio.

Una povera donna, Margherita Tagliatatela, sparì dal numero dei vivi improvvisamente. La cosa, risaputasi, diè argomento alle più strane dicerie. Ma la voce di qualche addormentatore sopravvenne a far ritenere che la morte di quella donna fosse stata naturale.

Il contegno del vedovo richiamò nondimeno sulla persona di lui i sospetti dell'autorità di pubblica sicurezza la quale si diè ad investigare scrupolosamente. E quando le indagini furono inoltrate, Giovanni di Maro, il marito, non fu più visto in paese.

Ora par certo che la disgraziata donna morisse per opera di lui. »

**R. marina.** — Il 23 corrente è giunta a Napoli, di ritorno dalla campagna nel Levante, la regia fregata *Vittorio Emanuele*.

La squadra permanente composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Roma*, *Castelfidardo*, *Affondatore* è giunta lo stesso giorno a Porto San Stefano.

La corazzata *Duilio* è partita il 24 corrente da Spezia per l'isola della Maddalena.

**Francesi in Sardegna.** — Si scrive da Buggerru (Sardegna) al *Corriere della sera* di Milano:

« Giorni sono è accaduto un fatto il quale può servire a dimostrare come i nostri buoni amici di *oltr'alpe* intendano la fratellanza degli italiani con loro.

Come sapete, la miniera di Buggerru è in mano di una Società francese, per nostra disgrazia. — Gl'impiegati tutti quindi, tanto della direzione amministrativa che tecnica, sono francesi.

Giorni sono, due di tali impiegati, e precisamente il chimico e un caporale minatore, appena avuta la notizia della sottomissione del bey alla prepotenza francese, si abbandonarono pazzamente ad una gioia sfrenata; entrati in un'osteria videro una bandiera italiana e nell'entusiasmo della loro contentezza, la [illegible] gettarono a terra, la [illegible] calpestarono [illegible] sputarono sopra, la [illegible] ogni sorta di contumelie [illegible] Italia e agli italiani.

Nell'osteria non c'era avventore [illegible] sfortunatamente altro che un ragazzo [illegible], il quale non ha potuto certamente opporsi all'infamia di quei due furfanti; cosicchè poterono anche uscire gloriosi, trionfanti e soddisfatti della loro prodezza.

Appena però si seppe l'avvenuto per tutta la miniera si manifestò un senso d'indignazione contro quelle due canaglie, le quali ora prudentemente stimano opportuno starsene appiattate e custodite nelle loro case.

Evviva i francesi, la loro repubblica, la loro libertà, la loro fratellanza ed amicizia! »

**Congresso geografico.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 25:

« Oggi col treno del mattino, proveniente da Roma, giungeva a Venezia il principe di Teano, presidente della Società geografica italiana e anche presidente del Comitato ordinatore del Congresso e della Mostra geografica in Venezia. Il principe scese all'albergo reale Danieli.

Stamane il principe recavasi a visitare il sindaco conte Dante Serego degli Allighieri, e poscia passarono al palazzo reale per visitare i locali della Mostra e i lavori di preparazione in corso; quindi col segretario generale Dalla Vedova, giunto ieri, vi fu adunanza per l'assegnazione definitiva degli spazi, e seguì la presentazione al principe di Teano e al generale Dalla Vedova dei membri del Comitato, sezione di qui. »

**Una protesta.** — Dal chiarissimo scrittore Edmondo De Amicis riceviamo questa copia:

Egregio sig. Direttore,

Da qualche tempo corrono libri sotto il mio nome, che non ho mai scritti. Devo protestare pubblicamente contro queste frodi di nuovo genere, di cui sono vittima, e mettere in guardia il pubblico. « Era un sogno, » stampato con la data di Trieste, tipografia Elzeviriana, 1881; « Nuove pagine sparse, » stampato con la data di Firenze, tipografia Elzeviriana, 1881; « Nuovi ricordi, » versi, terza edizione, stampati con la data di Firenze, tipografia Elzeviriana, 1881, — tutti tre stampati sotto il mio nome, — non sono miei.

Mentre prego la stampa di denunziare queste falsificazioni, non mancherò di procedere in tutti i modi che le leggi mi concedono.

Ringraziandovi della pubblicità che verrete dare a questa protesta, mi dico

Torino, maggio 1881.

Devotissimo
EDMONDO DE AMICIS.

**Fatti di sangue.** — La *Gazzetta Livornese* del 24 scrive:

« Un altro orribile e misterioso delitto di sangue. Son pochi giorni da che, presso Salviano, veniva da ignoti assassini, trucidato il povero Quaratesi, e ieri avemmo cadavere insanguinato certo Angiolo Mancioni!

Stamattina, di buon'ora, alcuni cittadini che passavano per la piazza Decentaleoti videro da lungi una figura d'uomo, disteso in vicinanza della palazzetta Tausci. Avvicinatisi, s'accorsero subito che si trattava di un cadavere.

L'ucciso aveva 51 anni, esercitava la professione del padrone di stalla, possedendo ancora qualche barocino, che soleva dare a vettura. Era uomo di buon tempo, e lo chiamavano volgarmente *Livornino*.

Dicesi che la questura abbia già proceduto a qualche arresto, e che negli arrestati si sieno colti gli autori del delitto.

Il Mancioni aveva moglie e figli, ma conviveva con la cognata. Era uomo di allegra vita, e passava per persona piuttosto comoda.

Il furto non fu, per certo, il movente del reato, giacchè addosso al Mancioni si trovarono denari ed oggetti di valore. »

— Al *Pungolo* di Milano scrivono da Gorgonzola, 23:

« Vi annunzio un grave fatto di sangue avvenuto nel tranquillo paesello di Trecezzano. Una rissa si impegnava fra tre o quattro individui, per questioni proprio di nessun interesse ed importanza.

Siccome i contendenti si riscaldavano troppo, un tal G. B. Belloni credette bene di intromettersi, consigliando la riconciliazione; ma d'un tratto uno dei litiganti gli fu sopra, e con un coltello lo colpì varie volte, arrecandogli ferite giudicate gravi. Il feritore fu però arrestato all'istante. »

— Da Cosenza scrivono al *Ravennate*:

« Alla stazione ferroviaria un giovinetto, giunto appena allora, fu ricevuto con ogni cordialità da cinque suoi amici. Ad un tratto uno di questi, il più espansivo, tratta di tasca una rivoltella, gli esplose contro due colpi, ferendolo leggermente. Si ignorano i moventi del delitto. »

**Il Congresso notarile.** — Nella *Perseveranza* del 25 leggiamo:

La seduta di ieri, 24, riuscì oltre ogni dire importante, sia per la natura delle discussioni che vi ebbero luogo, sia per la serie deliberazioni che vi furono prese.

Riassumiamo gli ordini del giorno accolti ad unanimità tutto quanto avvenne; eccoli:

« 1. I notari italiani, in virtù del libero regime che governa la nazione, istituiscono fra loro un'Associazione nazionale, che provveda alla dignità e prosperità generale del ceto, mandando unirsi al verbale le adesioni originali fin qui avute.

« 2. Rinviano ogni ulteriore deliberazione ad una seconda convocazione da tenersi in questa gloriosa Metropoli [illegible] barda del 16 ottobre [illegible] tinuando [illegible] in avanti, occorrenti per lo svolgimento delle proposte da sottoporsi alle deliberazioni del Congresso.

« 3. Costituiscono un Comitato permanente esecutivo, composto di 14 membri, oltre il presidente.

« 4. Acclamano presidente del Comitato il comm. dott. Angelo Villa-Pernice.

« 5. Fanno plauso ed encomiano, dichiarandolo benemerito del ceto notarile italiano, il notaio Nicolò Lo Bianco Fazio di Palermo per la presa iniziativa. »

Vennero poi eletti a formar parte del Comitato esecutivo i signori:

Dott. Antonio Rossi, di Milano — Notaio Lo Bianco Fazio, di Palermo — Notaio cav. Giacomo Ghislieri, presidente del Consiglio notarile di Tortona — Dott. Alfonso Levi, di Mantova — Dott. Tito Rosati, di Milano — Avv. Limenio Stroppa, di Vercelli — Notaio Alessandro Galvagni, di Bologna — Not. Alessandro Fusco, di Trani — Dott. Ultimio Carlo Pieroni, presidente del Consiglio notarile di Massa e Pontremoli — Cav. De Stefano Francesco, presidente del Consiglio notarile di Modica — Dott. Gualandra, ff. di presidente del Consiglio notarile di Venezia — Dott. cav. Amà Antonino, presidente del Consiglio notarile di Patti — Dott. Donadoni Leone, di Bergamo.

**Ferrovia del Gottardo.** — Si scrive dalla Valle della Reuss al *Luzerner Tagblatt* che già da parecchi giorni vennero disposte definitivamente le rotaie sul tronco Fiora-Amsteg e la Società costruttrice Fiora-Göschenen ha già trasportato il suo deposito di materiali da Fiora ad Amsteg. Ora essa trasporta tutto il suo materiale di costruzione sulla linea lunga 14 chil. per ferrovia, ed a questo scopo ha noleggiato una locomotiva di montagna della ferrovia dell'Uetliberg.

## PUBBLICAZIONI

« Gli ufficiali inferiori dell'esercito italiano. » Considerazioni politico-militari, per Carlo Ferrari. — Faenza, tip. di Pietro Conti.

« La missione della donna. » Periodico letterario-educativo, fondato da Olimpia Saccati Mencato. — Alba, tipografia e libreria Sansoldi.

« Bibliografia Alestina. Saggio di Leo Benvenuti. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

« Le forme primitive nella evoluzione economica. Libri 4 di S. Cognetti De Martiis. — Torino, Roma e Firenze, presso Ermanno Loescher.

« Fiorita di Liriche provenzali » tradotte da G. A. Cesareo con prefazione di Giosuè Carducci. — Bologna, Nicola Zanichelli, editore.

P. Serra Caracciolo. « Assab. » — Napoli, tip. dell'Iride.

« Guide Treves. » Abbiamo ricevuto la prima delle « Guide Treves, » che riempiranno una lacuna in Italia. La prima Guida pubblicata ha il titolo « Milano e la Lombardia. »

Essa comprende la descrizione dei laghi di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, ecc. C'è una Giunta pel « Canton Ticino; » e un'appendice contenente la « Guida all'Esposizione Italiana del 1881. » Questo elegante volumetto, in formato tascabile è ornato con le piante di Milano, di Bergamo, Brescia, Pavia e Cremona, e una pianta colorata dell'Esposizione; è rilegato in oro.

Nella « Guida » si segue il sistema Bädeker per il formato, per la comoda legatura, per i caratteri nitidissimi. L'egregio pubblicista, signor L. F. Bolaffio, a cui è affidata la pubblicazione di queste « Guide, » ha riunito i meriti dei varii sistemi di Guide celebri (Murray, Bädecker, Joanne).

Fra pochi giorni uscirà anche la « Guida dell'Alta Italia » dove naturalmente, oltre alla Lombardia, si descrivono il Piemonte, la Liguria e il Veneto; e i paesi limitrofi; il Canton Ticino, Nizza, la Savoia, il Trentino, Trieste e l'Istria.

Questo volume di circa 500 pagine, ha una grande carta geografica dell'Alta Italia, la grande pianta dell'Esposizione, le tre carte dei laghi e quindici piante di città.

Una novità speciale di questa Guida sarà formata dai capitoli dedicati alle « gite alpine, » che oggi sono tanto in voga.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regi decreti 8 maggio che approvano alcune modificazioni nel ruolo organico dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

3. R. decreto 8 maggio che instituisce una nuova pretura nella città di Asti.

4. R. decreto 8 maggio che sospende la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette erariali pel 1881 a favore dei contribuenti danneggiati dai terremoti a Casamicciola, Secco Ameno e Forio.

5. Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

6. Decreto ministeriale che approva la graduatoria dei candidati all'impiego di segretario di ragioneria di seconda classe nelle Intendenze di finanza.

— La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

Nell'avviso contenuto a pagina 2100 del n. 118 della *Gazzetta Ufficiale*, in data del [illegible] corrente, dove leggersi: *Stazione di Tramvia Bagni Acque Albule*, invece di *Tramvia*, come venne erroneamente stampato.

— Il giorno 21 corrente in Villafranca di Verona, ed il 22 in Ucria, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

— L'Ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia che è ristabilito il cavo sottomarino tra Key West e Avana, ma che si è interrotto quello tra Santiago (Isola di Cuba) e Kingston (Isola di Giamaica).

I telegrammi per le Indie occidentali riprendono il loro corso regolare fino a Santiago onde pel tratto guasto sono spediti coi migliori mezzi.

La tassa non varia.

— Il giorno 20 corrente in Brolo, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

# NOTIZIE ULTIME

### NOTIZIE DELLA CRISI

L'on. Depretis, incaricato di formare il nuovo gabinetto, ha avuto colloqui con parecchi uomini politici del suo partito. Ma le difficoltà ch'egli deve superare, non sono poche nè lievi.

Sappiamo che la Corona gli ha dato le più ampie facoltà riguardo alla scelta dei ministri. Altrettanto aveva fatto affidando all'onorevole Farini l'incarico, che questi ha rifiutato.

Ma le difficoltà, come abbiamo detto più volte, stanno nelle condizioni stesse del partito e nella mancanza di un accordo positivo sulle questioni principali. Ciò rende impossibile la riunione di tutti i capi della Sinistra in un solo ministero, la quale riunione, d'altronde, non pare sia stata mai nelle intenzioni dell'on. Depretis.

In tali condizioni corre voce che l'on. Depretis tenti di fare un ministero che, pure escludendo i capi, o almeno la maggior parte di essi, possa però sperare l'appoggio di tutti o quasi tutti i gruppi della Sinistra.

Avrebbe dunque offerto il portafogli degli esteri all'on. Mancini per contentare il gruppo Crispi, il portafogli della grazia e giustizia all'on. Zanardelli per soddisfare il gruppo Cairoli, il portafogli della guerra all'on. Mezzacapo per rendersi meno ostile il gruppo Nicotera. Rimarrebbero in ufficio gli onorevoli Baccarini, Magliani e Baccelli. Pel ministero d'agricoltura e commercio si parla dell'on. Domenico Berti; pel ministero della marina, dal contrammiraglio Martini.

Ma fino all'ora in cui scriviamo non risulta che questa combinazione sia giunta in porto.

Gli on. Zanardelli, Mancini e Mezzacapo si mostrebbero molto restii ad entrare nel nuovo ministero.

### CAMPI D'ISTRUZIONE

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

A complemento delle notizie da noi date sui campi d'istruzione, aggiungiamo che il 2° reggimento bersaglieri prenderà parte al campo di Fabriano insieme alla brigata Como e che il 4° reggimento bersaglieri verrà riunito dal 10 giugno all'8 luglio al campo di Pietrasanta, per eseguirvi il tiro di combattimento ed alcune esercitazioni tattiche.

### I FRANCESI A TUNISI

Un dispaccio da Tunisi, 24, ai giornali francesi, annunzia che il sig. Roustan, ormai arbitro assoluto di Tunisi, per mettere un termine al panico cagionato dai fuggiaschi nel quartiere arabo ed israelitico, ha ordinato ai negozianti israeliti di riaprire i loro magazzini immediatamente, altrimenti, sarebbero aperti dai giannizzeri del Consolato colla forza, a loro rischio e pericolo, ed i proprietari stessi verrebbero imprigionati. Questa salutare (!) minaccia, aggiungono i giornali francesi, produsse il suo effetto, ed i negozi furono riaperti!

### ESAMI DI CONCORSO

Il ministero d'istruzione pubblica ha ordinato che sia prorogato al settembre prossimo l'esame di concorso per la cattedra di letteratura italiana nel Liceo *Marco Foscarini* di Venezia.

Noi non possiamo che ringraziare l'onorevole ministro, il quale riconobbe giuste le osservazioni che facemmo, in seguito a corrispondenze ricevute, nel nostro giornale dell'altro ieri.

### ESPOSIZIONE DI MILANO

Dall'*Agenzia Stefani* ci vengono comunicate le seguenti notizie:

*Milano*, 26. — Vi sono numerose iscrizioni, anche dall'estero, per le corse ippiche del 9, 12 e 16 giugno. Notansi cavalli di Londra, di Vienna e di Buda-Pest.

I premi ascendono alla somma complessiva di cinquantamila lire.

È imminente l'inaugurazione del Panorama, della ferrovia elettrica e del pallone frenato.

Concorso crescente all'Esposizione industriale.

Le entrate quotidiane sono oltre diecimila.

### IL CONSOLE INGLESE A TUNISI

Il console inglese a Tunisi, secondo apprende la *Politische Correspondenz* da Costantinopoli, si è rivolto telegraficamente all'ambasciatore inglese, signor Goeschen, chiedendo istruzioni sul modo come contenersi verso il console generale francese, poichè lord Granville non aveva risposto alla sua domanda. Il signor Goeschen, sino a venerdì non aveva dato alcuna risposta a questa richiesta.

### FRANCIA E RUSSIA

Il governo russo, apprende da fonte diplomatica che un giornale di Mosca, ha l'intenzione di rivolgersi, col mezzo del suo ambasciatore a Parigi, una Nota al governo francese in cui si constateranno gli attacchi nella stampa e le dimostrazioni popolari contro la Russia che avvengono in Francia allo scopo di screditare la Russia agli occhi dell'Europa. Si farebbe l'osservazione che tutte le rimanenti potenze agiscano più severamente della Francia contro gli eccessi della stampa.

### IL CONTE ARESE

Con profondo cordoglio pubblichiamo il seguente telegramma:

« *Firenze*, 25. — Il conte Arese, « senatore del Regno, è morto oggi « alle ore 3 45. »

L'Italia ha perduto uno de' suoi più benemeriti cittadini, uno degli uomini che maggiormente cooperarono a farla indipendente e libera.

Del conte Arese dirà fra breve, in questo giornale, un altr'uomo egregio e degno veramente di rendere omaggio alle sue virtù.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 25. — Senato. — Ferry presenta il trattato di Tunisi.

Dopo un incidente nel quale Gavardie fu richiamato all'ordine, il Senato decide di riunirsi immediatamente negli Uffici per nominare la Commissione incaricata di esaminare il trattato.

*Parigi*, 25. — Gambetta è arrivato stamane a Cahors.

Durante il viaggio vi fu una grande affluenza del pubblico, ma non vi furono nè ricevimenti, nè discorsi.

Parecchie stazioni erano pavesate.

*Sofia*, 25. — Il signor Hitrowo, consegnando ieri al principe le sue credenziali, disse che era interprete dei sentimenti di amicizia e di fiducia che lo czar nutre verso il principe e della costante premura di S. M. verso la Bulgaria. Egli soggiunse che i voti dello czar e del popolo russo accompagneranno tutti gli sforzi del principe, che sono consacrati al benessere e alla prosperità della Bulgaria.

Il principe rispose che i sentimenti di fiducia e di amicizia dello czar sono una nuova prova della sua premura per i destini della Bulgaria, e gli danno una nuova forza in queste difficili circostanze. S. A. espresse la fiducia che le doti e l'esperienza del nuovo agente diplomatico consolideranno i legami che uniscono la Russia e la Bulgaria.

*Buda-Pest*, 25. — Camera dei deputati. — Pazmandy domanda se il governo intenda di dare ai consoli residenti a Buda-Pest il grado che loro è dovuto.

Tisza risponde che i consolati rappresentano soltanto il commercio, quindi egli non può trattare coi consoli di affari politici.

*Berlino*, 25. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la Germania da nessuna parte fu invitata ad intervenire nella questione di Tunisi, e che un simile invito sarebbe stato respinto.

*Berlino*, 25. — Seduta del Reichstag. — Discutesi la proposta di Richter riguardo all'incorporazione della Bassa Elba nell'Unione doganale.

Il Consiglio federale dichiara che crede non sia compatibile colla sua competenza e dignità di assistere alla discussione di questa proposta. Quindi il Consiglio federale abbandona la sala delle sedute.

*Venezia*, 26. — Proveniente da Roma è arrivato il principe di Teano, presidente della Società geografica. Visitato il sindaco, recaronsi assieme ad ispezionare i lavori per la mostra geografica.

Seguì poscia la presentazione del Comitato di questa sezione.

# BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 23 | 25 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 91 15 | 91 12 1/2 |
| » » 3 0/0 | — — | — — |
| Certif. Tesoro em. 1860-64 | — — | — — |
| Prestito Romano Blount | 92 65 | — — |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Rendita austriaca | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | 1107 — | — — |
| Banca Generale | — — | 673 — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Soc. acqua Pia ant. Marcia | — — | — — |
| Anglo-Romana ill. gas | — | — — |
| Compagnia fond. italiana | — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferrate meridion. | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Buoni merid. 6 0/0 (oro) | — — | — — |
| Soc. Rom. Miniere di ferro | — — | — — |
| Pio Ostiense | — — | — — |
| Soc. ital. condotte d'acqua | — — | — — |
| Soc. Acqua Pia, obblig. | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

Roma, 25 maggio.

I corsi di Parigi ci pervengono in ulteriore miglioria per il Consolidato italiano, ed al nostro mercato d'oggi si fu quindi abbastanza sostenuti, sebbene non si brillasse per gran numero d'affari.

La Rendita ebbe transazioni per fine da 93 45 a 93 47 1/2, chiudendo a 93 52 1/2, dopo conosciuti i buoni corsi d'apertura di Parigi.

Nominali i Prestiti Pontifici.

Cattolico 93 05. Blount 92 50. Rothschild 96 60.

La Banca Generale ebbe scambi a 673 50, ed il Banco di Roma a 635.

Debolissime le Condotte d'Acqua, cedute a 530. La Fondiaria Santo Spirito fattesi 408 50 per contanti. Senz'affari l'Acqua Pia, quotata a 598.

Banca Romana 1110. Credito Mobiliare 933. Ferrovie Meridionali 485. Gas di Roma 905.

Ancora più deboli i cambi.

Parigi chèques 101 85. Parigi 3 mesi 100 90. Londra 3 mesi 25 48. Oro 20 46.

Ore 6. — Anche la chiusura di Parigi ci perviene in aumento. Qui si fu fermi per la Rendita, che venne negoziata da 93 60 a 93 65.

Deboli e pochissimo trattati i valori. Generali 674. Banco Roma 634.

MENTORE.

| LONDRA | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Cons. inglese | 102 13/16 a — — | 102 5/8 a — — |
| Rendita ital. | 91 1/4 a — — | 91 5/8 a — — |
| Spagnuolo | 24 a — — | 24 1/8 a — — |
| Turco | 16 7/8 a — — | 16 7/8 a — — |
| Egiz. nuovo | 77 1/8 a — — | 76 3/4 a — — |
| Ottomano (71) | 79 — a — — | 79 — a — — |
| Argento fino | 51 5/8 a — — | 51 5/8 a — — |

| PARIGI, 25 (ore 3 05 p.) | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | 87 45 | 87 45 |
| » » » | 86 25 | 86 25 |
| » » 5 0/0 | 119 80 | 119 82 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 93 05 | 93 30 |
| Ferrovie romane | — — | 138 — |
| Obbligazioni romane | — — | — — |
| Cambio su Londra, a vista | — — | 25 22 — |
| Banca ipotecaria | — — | 700 — |
| Consolidati inglesi | 102 13/16 | 102 5/8 |
| Obbligazioni lombarde | — — | 291 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 2 1/8 |
| Rendita turca | 17 35 | 17 15 |
| Banca di Parigi | — — | 1288 — |
| Tunisino | 1885 — | 467 — |
| Egiziano 6 0/0 | 391 — | 390 — |
| Rendita ungh. 6 0/0 (1877) | 103 5/8 | 103 7/8 |
| Rendita spagnuola esterna | 24 — | 24 1/8 |
| Banca di sconto di Parigi | — — | 820 — |
| Prestito orientale russo | — — | 60 3/8 |
| Rendita austriaca nuova | 83 1/8 | 83 1/4 |
| Argento fino | — — | 132 — |
| Credito fondiario | — — | 1705 — |
| Fondiaria | — — | 666 — |
| Unione generale | — — | 1278 — |

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 25 maggio (ore 10 pom.)

23 7/8 Spagnuolo esterno.
86 20 Francese 3 0/0.
119 95 Francese 5 0/0.
389 Egiziano.
17 05 Turco.
82 Ferrovie turche.
92 25 Italiano.
671 Banca ottomana
Pesante

| VIENNA | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Lire italiane . . . Fiorini | 45 45 | 46 45 |
| Mobiliare | 349 — | 356 10 |
| Lombarde | 128 | 129 — |
| Banca anglo-austriaca | 152 75 | 153 80 |
| Austriache | 348 - | 351 — |
| Banca nazionale | 832 | 837 — |
| Napoleoni d'oro | 9 30 1/2 | 9 30 — |
| Argento | 100 | 100 — |
| Cambio sopra Parigi | 46 40 | 46 35 |
| Cambio sopra Londra | 117 15 | 117 10 |
| Rendita austriaca | 77 1- | 77 20 |
| » » in carta | 76 80 | 77 05 |
| Union-Bank | 136 — | 138 00 |
| Rendita austr. nuova (oro) | 95 05 | 95 50 |
| Rendita ungherese nuova | 117 50 | 117 65 |

| BERLINO | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 614 — | 625 — |
| Austriache | 608 50 | 617 — |
| Lombarde | 221 — | 225 — |
| Cambio su Londra (3 mesi) | 20 37 1/2 | 20 37 — |
| Rendita italiana | 91 20 | 91 40 |
| Detta (fine mese) | 91 | — — |
| Azioni tabacchi | — — | — — |
| Obblig. Regia tabacchi | 102 50 | — — |
| Rendita turca | 16 90 | 17 30 |
| Prestito russo | 83 75 | 84 25 |
| Prestito russo orientale | 60 — | 60 10 |
| Argento (per chilogr.) | — — | — — |
| Rublo | 206 45 | 206 75 |

| FIRENZE | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 93 35 f | 93 45 f |
| Napoleoni d'oro | 20 45 - | 20 42 e |
| Londra 3 mesi | 25 57 e | 25 52 e |
| Francia a vista | 102 95 e | 101 20 ch |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | 4-4 1/2 f |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito mobiliare | 931 — f | 935 — f |
| Azioni Fondiaria | — — | — — |

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.



Tipografia dell'*Opinione*

## Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

26 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

| Stazioni | Barometro | Cielo | Mare | Temper. Mass. | Temper. Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno | 762,0 | 3/4 cop. | — | 25,4 | 5,4 |
| Domodoss. | 76..,0 | sereno | — | 24,6 | 10,2 |
| Milano | 761,5 | sereno | — | 29,1 | 8,6 |
| Venezia | 761,4 | sereno | calmo | 28,4 | 11,8 |
| Torino | 761,2 | sereno | — | 26,1 | 10,7 |
| Parma | 761,0 | sereno | — | 28,0 | 9,5 |
| Modena | 761,0 | 1/4 cop. | — | 26,7 | 8,7 |
| Genova | 762,4 | sereno | calmo | 27,0 | 13,2 |
| Pesaro | 761,6 | 1/4 cop. | calmo | 24,8 | 10,. |
| Porto Maurizio | 762,0 | 1/4 cop. | calmo | 26,8 | 14,0 |
| Firenze | 762,2 | sereno | — | 28,5 | 11,2 |
| Urbino | 762,0 | 1/4 cop. | — | 21,9 | 8,0 |
| Ancona | 761,0 | sereno | calmo | 22,7 | 11,6 |
| Livorno Città | 762,5 | 1/2 cop. | calmo | 25,0 | 11,2 |
| Castello | 762,5 | 1/4 cop. | — | 25,0 | 5,3 |
| Camerino | 761,2 | 1/4 cop. | — | 21,0 | 7,3 |
| Aquila | 762,3 | sereno | — | 6,5 | 5,9 |
| Roma | 762,6 | 6/10 cop. | — | 25,5 | 7,7 |
| Foggia | 761,9 | sereno | — | 24,8 | 9,1 |
| Napoli | 772,9 | sereno | calmo | 25,7 | 10,3 |
| Potenza | 760,6 | sereno | — | 22,9 | 5,7 |
| Lecce | 761,1 | sereno | — | 20,6 | 10,5 |
| Cosenza | 762,0 | sereno | - | 25,8 | 7,6 |
| Cagliari | 762,7 | sereno | calmo | 25,0 | 0,0 |
| Palermo | 763,5 | calmo | calmo | 28,0 | 8,7 |
| Caltanisset. | 763,0 | sereno | — | 24,0 | 5,6 |

## Tariffe delle Corse

| | ad 1 cavallo giorno | ad 1 cavallo notte | 2 cavalli giorno | 2 cavalli notte |
|---|---|---|---|---|
| Corsa ordinaria . . . L. | 0 80 | 1 — | 1 20 | 1 60 |
| Dalla stazione centrale » | 1 — | 1 20 | 1 70 | 1 60 |
| Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . » | 1 20 | 1 40 | 80 | 2 — |
| Per un'ora . . . . . . » | 1 70 | 2 20 | 2 20 | — |

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

### Spettacoli del 26 maggio

**Valle.** — I nostri intimi (ore 8 1/2).

**Costanzi.** — La Sonnambula (ore 8 1/2)

**Argentina.** — L'onore della famiglia — recita di beneficenza (ore 8 1/2).

**Anfiteatro Umberto.** — Compagnia equestre di A. Sohr (ore 5 e 9).

**Alhambra.** — La Figlia di Madama Angot (ore 8 1/2).

**Metastasio.** — Il Capitan Fracassa (ore 7 e 9 1/2). — Beneficiata della signorina Maddalena Botti.

**Manzoni.** — Commedia con Stenterello (ore 6 1/2 e 9 1/2).

**San Carlo.** — Meo Patacca (ore 7 e 9 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

| | | |
|---|---|---|
| Telegramma ordinario | . . . . . L. | 1 — |
| » urgente | . . . . . » | 5 — |
| » semaforico | . . . . . » | 2 — |
| » per l'interno della città | » | 0 50 |
| » per vaglia telegrafico | » | 1 — |

### Orario delle Ferrovie

| Partenze da Roma per | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Pisa-Livorno-Genova | 8 15a | *2 45p | — | — | — |
| Civitavecchia-Orbetello | 5 20a | 8 15a | *3 47p | 4 45p | — |
| Firenze-Bologna, ecc. | 7 2 a | 10 20a | *11 5p | — | — |
| Ancona-Perugia, ecc. | 5 25a | *1040p | — | — | — |
| Napoli | 6 a | [illegible] | 4 10p | [illegible] | *1040p |
| **Arrivo a Roma da** | | | | | |
| Genova-Livorno-Pisa | *2 15a | 7 50p | 9 20p | — | — |
| Orbetello-Civitavecchia | 8 00a | *12 45p | 7 35p | 9 30p | — |
| Bologna-Firenze | 5 10a | *2 45p | 8 45p | — | — |
| Perugia-Ancona | 7 45a | 8 10p | — | — | — |
| Napoli | 3 55a | 6 45a | *1 45p | 8 00p | 10 30p |

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

### Tramway Roma-Tivoli

| | | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Roma | p. | 6 10 | 9 50 | 11 40 | 3 10 | 5 [illegible] |
| Bagni | » | 7 20 | 12 32 | 12 40 | 4 05 | 6 [illegible] |
| Tivoli | » | 8 25 | 11 30 | 1 55 | 4 55 | 7 [illegible] |
| | | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. |
| Tivoli | p. | 6 05 | 9 15 | 12 10 | 3 25 | 5 50 |
| Bagni | » | 6 25 | 9 51 | 12 20 | 4 13 | 6 00 |
| Roma | a. | 7 20 | 10 56 | 1 00 | 5 10 | 7 30 |

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

### Tramway Roma-Marino

| Omnibus | | | Omnibus | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | part. | 30 ant. | Marino | part. | 8 11 ant. |
| Ciampino | » | 7 18 » | Ciampino | » | 8 [illegible] » |
| Marino | arr. | 7 35 » | Roma | arr. | 8 43 » |
| Misto | | | Omnibus | | |
| Marino | part. | 3 40 pom. | Marino | part. | 6 43 pom. |
| Ciampino | » | 3 49 » | Ciampino | » | 6 51 » |
| Roma | arr. | 3 57 » | Roma | arr. | 7 16 » |

### R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sabaino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

### Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano ed esiliano - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuaria - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei del Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si chiedono al Com. od. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Osservatorio. - Astronomico all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Osservatorio alla Sapienza. - Pincio, aperto tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Farnesina, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

### Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande

### Amministrazione militare

*Comitati, Comandi, Direzioni.*

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei bersaglieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Ciai.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.